

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**  
**STABILIMENTO TARANTO ENERGIA S.r.l. DI TARANTO**  
**INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI FINI DELLA CONSULTAZIONE**

**PREMESSA**

Il presente Piano di Emergenza Esterno (d'ora in avanti individuato come PEE), riguardante lo stabilimento TARANTO ENERGIA S.r.l. di Taranto è stato redatto sulla scorta della informazioni nella notifica e nella scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori, fornite dal gestore con propria nota prot. n. CET 67/13 del 22.07.2013 e successiva integrazione del 11.10.2013, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.

Il presente PEE sarà riesaminato nel caso in cui dovessero verificarsi apprezzabili cambiamenti nello stabilimento delle fonti di rischio e/o variazioni significative delle situazioni al contorno. Comunque, l'aggiornamento avrà luogo non oltre tre anni dalla data della sua approvazione o a seguito di osservazioni derivanti da esercitazioni mirate a testarne l'efficacia.

L'obiettivo del PEE è quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di eventi incidentali che potrebbero estendersi fuori dai confini dell'insediamento produttivo considerato ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

Non essendo ancora stata data attuazione, da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, a quanto stabilito nell'art. 13 del D.Lgs. 334/99, in merito alla definizione delle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti, non è stata data esecuzione a quanto previsto dal comma 5 dell'art. 20 del medesimo D.Lgs., secondo cui per le aree ad elevata concentrazione di stabilimenti, il Prefetto, d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati, redige anche il Piano di Emergenza Esterno dell'area interessata.

Tuttavia nel presente piano si tiene conto dell'effettiva situazione dell'area che comprende più attività a rischio d'incidente rilevante, ed in particolare le interazioni incidentali con lo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A.

L'efficacia del PEE potrà essere valutata in funzione della capacità di risposta alle possibili emergenze da parte dei soggetti coinvolti, con la tempestività e puntualità dei soccorsi, senza far subire alla popolazione gli effetti dannosi di un potenziale evento incidentale, ovvero mitigando le conseguenze di esso attraverso la riduzione dei danni.

La divulgazione del PEE sarà assicurata mediante la necessaria informazione alla popolazione, a cura del Sindaco, per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana, nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza.

I requisiti minimi che concorrono a perseguire tale efficacia riguardano i tre elementi di seguito descritti, contenuti nel presente documento di pianificazione:

*Sistemi di allarme* – indispensabili per avvertire la popolazione e i soccorritori del pericolo imminente;

*Informazione alla popolazione* – effettuata dal Sindaco per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana e sull'ambiente,

nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza;

*Vulnerabilità territoriale* – cartografia degli elementi vulnerabili unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi.

La redazione del Piano è conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M. 25.02.2005 (“Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334”), che rappresenta lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Come indicato dall'art. 2 comma 2, del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, n. 139 del 24 luglio 2009, il Prefetto, ai fini di cui all'articolo 20, comma 1, del D.Lgs 334/1999, nel corso della predisposizione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione procede, d'intesa con il Comune, alla consultazione della popolazione per mezzo di assemblee pubbliche, sondaggi e la pubblicazione di opuscoli informativi, anche sui siti istituzionali.

A tal fine, questa Prefettura avvia la procedura di informazione della popolazione rendendo disponibili le informazioni relative allo stabilimento TARANTO ENERGIA S.r.l. e concernenti:

1. descrizione e caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione;
2. natura dei rischi;
3. azioni previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente;
4. autorità pubbliche coinvolte;
5. le fasi ed il relativo cronoprogramma della pianificazione;
6. le azioni previste dal piano di emergenza esterno concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare.

Tali informazioni sono contenute nel presente documento che viene pubblicato sul sito internet del Comune di Taranto, sezione “Albo Pretorio”, nonché sul sito internet della Prefettura di Taranto ([www.prefettura.it/taranto](http://www.prefettura.it/taranto)), per un periodo di 30 giorni durante i quali la popolazione, ossia le persone fisiche singole ed associate nonché gli altri soggetti di cui al comma 2 dell'art.1 del citato Decreto Ministeriale 139/2009, potranno produrre al Prefetto, anche per il tramite del Sindaco del Comune di Taranto, osservazioni, proposte, o richieste relative a quanto forma oggetto della consultazione.

Decorso il suddetto termine sarà convocata un'assemblea pubblica rivolta alla popolazione che abita e che lavora nelle vicinanze dello stabilimento al fine di presentare la bozza del nuovo Piano di Emergenza Esterna relativo alla Centrale Termoelettrica TARANTO ENERGIA S.r.l.

Come previsto dall'art.20, comma 3, del D.Lgs 334/1999, dopo la sua approvazione il PEE sarà riesaminato nel caso in cui dovessero verificarsi apprezzabili cambiamenti nello stabilimento delle fonti di rischio e/o variazioni significative delle situazioni al contorno. Comunque, l'aggiornamento avrà luogo non oltre tre anni dalla sua approvazione o a seguito di osservazioni derivanti da esercitazioni mirate a testarne l'efficacia.

## SCOPO DELL'INFORMATIVA

Il Piano di Emergenza Esterna (PEE), la cui redazione ai sensi dell'art. 20, comma 6, del D.Lgs. 334/1999, è compito del Prefetto d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, è il documento nel quale sono contemplate le azioni e gli interventi da effettuare all'esterno dello stabilimento per ridurre i danni ed informare la popolazione in caso di incidente rilevante.

Si precisa che l'incidente rilevante viene definito dall'art.3, lett.f., del D.Lgs 334/1999 come *“un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”*.

La predetta pianificazione, pertanto, non considera emissioni connesse all'ordinario svolgimento dell'attività produttiva, oggetto di altra regolamentazione.

Infatti, come previsto dal comma 2 dell'art. 20 D.lgs 334/1999, il piano ha le seguenti finalità:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- d) provvedere, sulla base delle disposizioni vigenti, al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Il Piano di Emergenza Interno (PEI), invece, di competenza del Gestore, contiene le azioni da effettuarsi all'interno dello stabilimento a cura dei lavoratori e delle squadre di soccorso in caso di emergenza interna allo stabilimento medesimo.

In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2 del Decreto Ministeriale n. 139 del 24 luglio 2009, dovendosi procedere alla redazione del Piano di Emergenza Esterna dello stabilimento TARANTO ENERGIA S.r.l., con il presente documento si intende rendere preliminarmente disponibili alla popolazione che risiede e che lavora nelle vicinanze dello stabilimento le notizie relative alla pianificazione di emergenza.

L'obiettivo del piano è quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi fuori dai confini dell'insediamento produttivo considerato ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

## DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

L'area industriale di Taranto, in cui ricade lo stabilimento TARANTO ENERGIA S.r.l., si trova in una porzione del territorio del Comune di Taranto delimitata ad ovest e a sud dall'area portuale, a sud-est dalla Superstrada Taranto-Grottaglie-Brindisi (SS 7), ad est dalla strada comunale per Statte e a nord dal confine comunale con Statte.

I nuclei abitativi più prossimi all'area industriale sono rappresentati dalla "Città Vecchia" e dalla "Città Nuova"; quest'ultima ampliata agli inizi del secolo scorso con il "Rione Tamburi" e successivamente con il "Quartiere Paolo VI" (a nord est).

Gli insediamenti produttivi presenti sul territorio provinciale, tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui al D.Lgs. 334/99 e ss. mm. e ii. sono quelli di seguito indicati:

- Stabilimenti assoggettati agli adempimenti di cui agli artt. 6, 7 e 8 del 8 D.Lgs. 334/99
  - Eni S.p.A. Divisione Refining & Marketing – Raffineria di Taranto;
  - ILVA S.p.A. – stabilimento Siderurgico di Taranto;
  - Basile Petroli S.p.A. – Deposito Oli Minerali (ex art. 6);
- Stabilimenti assoggettati agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 334/99
  - Incagal Sud S.r.l. – Deposito di Gas liquefatti ( censito nell'inventario nazionale delle attività a Rischio d'Incidente Rilevante ma non in esercizio);
  - Taranto Energia S.r.l.. – Centrale Termoelettrica.

### Caratteristiche del territorio:

Il territorio ha una morfologia prevalentemente pianeggiante caratterizzata da sistemi idrografici essenzialmente riconducibili a pochi corsi d'acqua di modeste dimensioni e non tutti a regime perenne. Di questi la gravina Leucaspidè – Gennarini recapitante per il tramite del Canale dello Stornara, ed il Canale Fiumetto, sono gli unici ad essere direttamente interferenti con le aree interessate dagli insediamenti industriali.

Gli stili geomorfologici caratterizzanti il sito sono influenzati dalla presenza di diversi litotipi affioranti.

L'area presenta una morfologia dolce, che diviene più mossa nel settore a Nord, in corrispondenza degli affioramenti rocciosi delle formazioni calcaree.

Tutta la zona che si estende dai rilievi fino alla costa si presenta come una piana degradante verso il mare, interessata da una serie di terrazzi paralleli alla linea di costa. Tali terrazzi si sviluppano in corrispondenza di tutti i terreni affioranti, a partire dalle quote più elevate fino a 5 m sul livello del mare.

Il sito si trova al piede di un terrazzo morfologico, a circa 10 m sul livello del mare.

Sono assenti corsi d'acqua superficiali ed incisioni naturali di particolare rilevanza.

Sono rilevabili nelle immediate vicinanze del sito, in affioramento, terreni di età compresa tra il cretaceo superiore e l'attuale, riferibili alle seguenti formazioni:

- Dune costiere e alluvionali recenti e attuali;
- Calcareniti di Monte Castiglione (Calabriano - Tirreniano), passanti lateralmente a sabbie e limi;
- Argille del Bradano (Calabriano - Tirreniano);
- Calcareniti di Monte Gravina (pliocene);
- Calcari di Altamura (Cretaceo Sup.).

Nell'area sono presumibilmente presenti materiali di riempimento (sono materiali inerti a prevalente composizione granulare, utilizzati correntemente nelle costruzioni come materiale di sotto-

fondazione), al di sotto dei quali si prevede la presenza di litotipi costituiti da sabbie limose, il cui contenuto in materiali fini dovrebbe aumentare in profondità sfumando in uno strato sottostante, costituito essenzialmente da limo sabbioso argilloso compatto di deposizione marino/transizionale.

Studi regionali riportano infatti, a partire da una profondità variabile da 3 a 7 m dal piano campagna, la presenza di uno strato di argille (Argille del Bradano) di spessore di circa 100 metri, poggiate su tufo friabile e su roccia calcarea riconducibile alla formazione dei Calcari di Altamura.

Per quanto attiene, invece, alla risorsa idrica sotterranea profonda, la stessa è rappresentata, nei luoghi qui considerati, da una falda carsica, che è dotata di notevoli potenzialità e rinvenibile ad una profondità variabile da 10 a 40 metri, in funzione, in linea generale, della superficie topografica. La stessa circola nella formazione calcarea di base interessata da intensa fratturazione e carsismo, che, ove in affioramento, ne rappresenta anche la via di diretta alimentazione ad opera delle acque meteoriche di infiltrazione efficace.

In corrispondenza dell'area industriale, le rocce carbonatiche sono in larga parte obliterate e protette da un discreto banco di termini argillosi praticamente impermeabili.

Nel contesto in esame il predetto corpo idrico è interessato da numerosi pozzi dotati di opere di captazione sia ad uso industriale che irriguo.

#### Dati identificativi e ubicazione dell'impianto

Azienda: TARANTO ENERGIA S.r.l. – Centrale termoelettrica di Taranto

Sede legale: Viale Certosa 249, Milano

Ubicazione: Taranto – Via per Statte, s.n.

Tel.: 099/4817210

Fax: 099/4817200

Le coordinate geografiche del baricentro dello stabilimento sono le seguenti:

Latitudine NORD: 40° 30' 39"

Longitudine EST: 17° 12' 55"

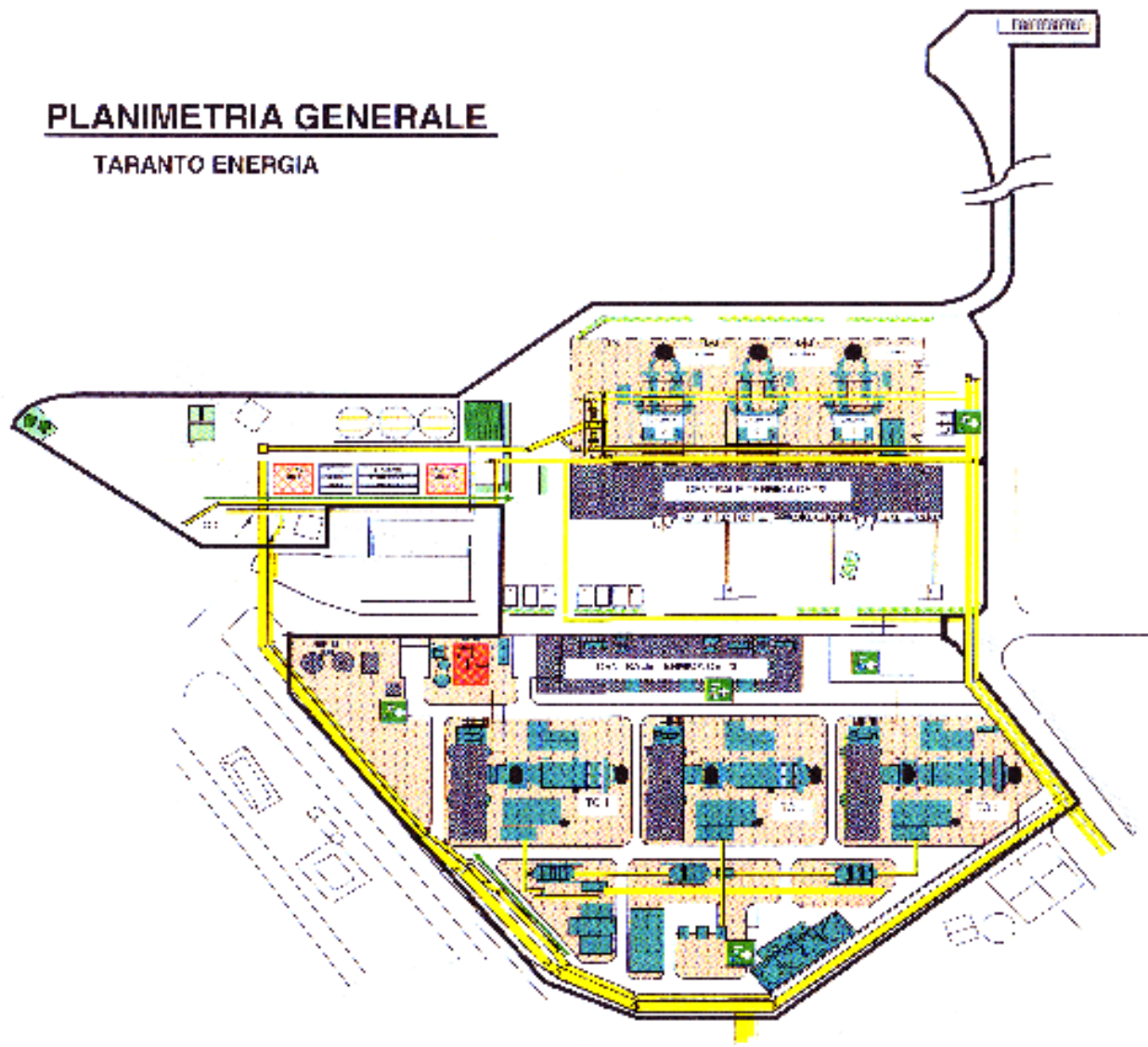
Gestore: TARANTO ENERGIA S.r.l., nella figura del Responsabile e Direttore tecnico dello stabilimento: Ing. Raffaele PIANE


Tel.: 099/4817210

Fax: 099/4817200

# PLANIMETRIA GENERALE

TARANTO ENERGIA



 **Prefettura di Taranto**  
**Ufficio Territoriale del Governo**  
 Ass. V-Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico






**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA**  
 Elaborati cartografici - Prima Edizione Ottobre 2013

**TARANTO ENERGIA S.R.L.**  
 CENTRALE TERMOELETTRICA  
 INDIRIZZO: Via per Sesto n.6 - 74123 TARANTO (TA)

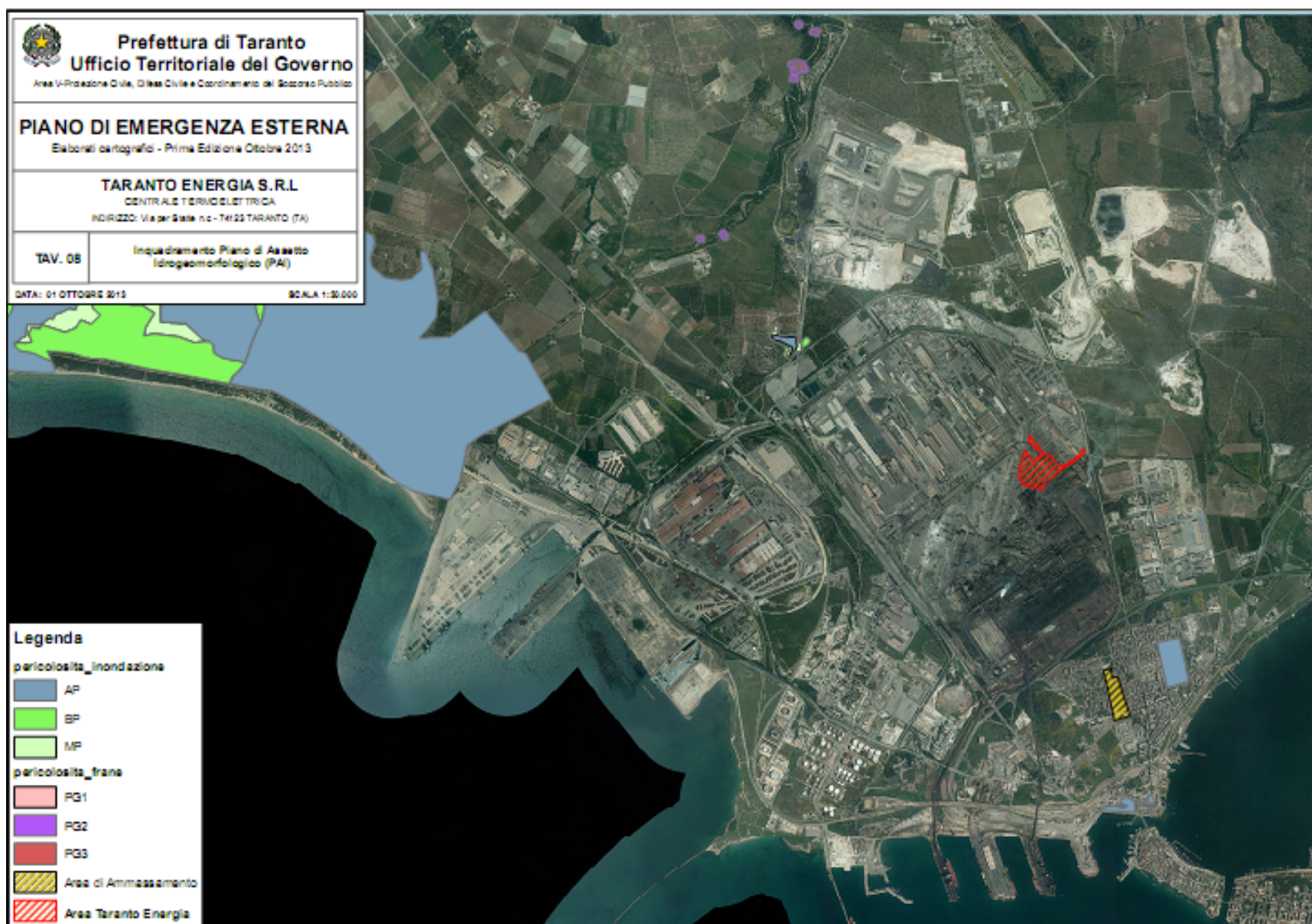
<b>TAV. 01</b>	Inquadramento Territoriale Stabilimenti R.I.R. Comune di Taranto
----------------	---

DATA: 01 OTTOBRE 2013      SCALA 1:25.000

**Legenda**

-  Taranto Energia - Centrale Termoelettrica (art.6)
-  ILVA spa - Acciaierie e Impianti metallurgici (art.8)
-  ENI spa - Divisione Refining & Marketing (art.8)
-  Basilio Petroli spa - Deposito di olii minerali (art.6)
-  Area Taranto Energia







La centrale termoelettrica TARANTO ENERGIA S.r.l. è collocata all'interno dell'area industriale di Taranto, su un terreno pianeggiante, ubicato a Nord-Ovest rispetto alla città, all'interno del comprensorio dello stabilimento siderurgico ILVA S.p.A.

Lo stabilimento è situato in una ex zona agricola, oggi destinata a zona industriale.

Le aree immediatamente circostanti sono in larga misura destinate ad uso industriale e solo limitatamente ad uso agricolo od incolte.

La superficie impegnata dallo stabilimento è circa 105000 m<sup>2</sup>, la zona circostante è totalmente interessata dagli impianti dello stabilimento siderurgico ILVA S.p.A., da cui provengono i gas di alimentazione della centrale.

Rispetto alle più significative aree esterne si forniscono di seguito i principali riferimenti:

Direzione	Insedimento	Distanza dallo stabilimento
N	Area abitata di Statte	km 5
S	Area abitata di Taranto	km 1,6
E	Strada provinciale per Statte SP 49	Adiacente
W	Strada Statale SS 7	km 1,45
SW	Strada Statale SS 106	Km 2,2
SE	Linea ferroviaria Taranto-Brindisi	km 2,3
W	Linea ferroviaria Taranto-Bari	km 1,9
S-SW	Porto di Taranto	km 3

Nelle aree comprese fra lo stabilimento ed i centri abitati non sono presenti fabbricati di tipo ricreativo (stadi, teatri, ecc.), di tipo sanitario (ospedali, cliniche, ecc.), di culto (chiese, santuari, monasteri, ecc.) o di istruzione (scuole, istituti, ecc.).

Le infrastrutture stradali e ferroviarie prossime allo stabilimento sono:

- S.S. 7 TA-BR a sud;
- S.S. 7 TA-MASSAFRA ad ovest;
- S.P 49 Taranto-Statte adiacente allo stabilimento sul lato est;
- Ferrovia Taranto-Brindisi a sud Est
- Ferrovia Bari-Taranto ad ovest

Porto industriale, è ubicato a sud-ovest del sito;

Ricettori Sensibili	Distanza dal confine di stabilimento [km]	Direzione
<b>Centri abitati</b>		
Taranto - Quartiere Tamburi	1,600	S
Taranto - Quartiere Paolo VI	3,200	E
Taranto - Zona Stazione Ferroviaria	2,800	S
Statte	5,300	N
<b>Scuole</b>		
Scuola Materna Primaria "Deledda" - Taranto	1,700	SE
Scuola Materna Primaria "XI Vico" - Taranto	2,000	SE
Scuola Media Secondaria "Ugo De Carolis" - Taranto	2,000	SE
Scuola Materna Primaria "VII Giusti" - Taranto	2,500	SE

Scuola Superiore "G. Galilei" - Taranto	3,600	S
Università degli Studi di Bari – Sede di Taranto	4,000	SE
Scuola Superiore "Liceo Classico Archita" - Taranto	4,400	SE
Scuola Materna Primaria e Secondaria "XIII Circolo Sandro Pertini e Paolo VI" - Taranto	4,500	NE
Scuola Superiore Istituto Tecnico Commerciale "Pitagora" - Taranto	4,700	SE
Scuola Media secondaria "M. Immacolata" – Taranto	4,700	SE
Scuola Materna "Madre Teresa di Calcutta" – Taranto	5,000	E
Scuola Materna "Girotondo" – Statte	5,300	N
Scuola Superiore Istituto Tecnico Industriale "Edoardo Amaldi" - Statte	5,300	N
Scuola Materna Primaria C.D. "Giovanni XXIII" - Statte	5,500	N
<b>Ospedali / Case di cura</b>		
Clinica S. Camillo	2,300	SE
AUSL Via Basta	2,500	SE
AUSL Taranto 1 – Presidio Sanitario Testa	2,800	SO
Ospedale Nord	5,600	NE
<b>Luoghi soggetti ad affollamento</b>		
Centro Sportivo Tamburi Nuovo - Taranto	1,800	SE
Parrocchia "Gesù Divin Lavoratore"	1,700	SE
Parrocchia "S. Lorenzo da Brindisi"	2,700	SE
Seminario Arcivescovile	3,300	NE
Cattedrale S. Cataldo	3,700	SE
<b>Insedimenti industriali, artigianali, agricoli, zootecnici</b>		
Agglomerato Piccole Industrie prospiciente la S.P. 49	0.200	E
Cementificio CEMENTIR	2,300	SW
Deposito Locomotive Trenitalia	3,100	E
Peyrani Trasporti	1,800	SW
Area Industriale "SS 106 Jonica"	4,190	W
IN.E.CO. Gas S.r.l.	1,900	SW
<b>Altre aziende rientranti nel D.Lgs 334/99 e s.m.i.</b>		
stabilimento siderurgico ILVA S.p.A.	A confine	
Raffineria ENI S.p.A.	2,000	SW
Basile Petroli S.p.A.	3,300	NE

Rete di monitoraggio ambientale: è composta da n. 4 postazioni di misura fisse (ubiccate nell'area industriale) e n. 5 postazioni ubiccate nella città di Taranto (via Archimede, via Adige, via Macchiavelli, quartiere Paolo VI, carcere) per la rilevazione degli inquinanti.

Reti tecnologiche di servizi (reti elettrica, metanodotti)

- Lo stabilimento è attraversato da una linea elettrica di alta tensione;
- Nell'area circostante lo stabilimento insistono tubazioni interrato di rete gas in bassa pressione; allacciamenti interrati alle utenze con relative uscite fuori terra; un tratto di rete in media pressione alimentante un gruppo di riduzione finale;
- Centrali elettriche: nella zona industriale di Taranto sono installate centrali di produzione di energia elettrica;
- Centrale termoelettrica ubicata all'interno della Raffineria ENI e gestita dalla società Eni-Power S.p.A;

Rete fognaria della zona industriale:

La rete fognaria delle acque bianche della zona industriale di Taranto è costituita da una rete che convoglia le acque in tubazioni o canali a cielo aperto. Ogni azienda è dotata di propria sistema di depurazione dei reflui.

Le acque industriali, dopo trattamento da parte delle aziende, vengono invece confluite nel sistema di fogna nera.

### **Caratteristiche dello stabilimento**

La Centrale termoelettrica TARANTO ENERGIA S.r.l. occupa un'area di circa 105.000 m<sup>2</sup>, ove sono collocati gli impianti denominati CET2 e CET3, all'interno dello stabilimento siderurgico ILVA S.p.A.

L'impianto CET2 è costituito da n. 3 unità denominate monoblocco, simili tra loro, che producono energia elettrica utilizzando come combustibili i gas (COK, AFO, LDG) provenienti direttamente dai processi siderurgici dello stabilimento ILVA S.p.A. ed integrandoli, se necessario, con gas naturale. La potenza media erogata da ogni monoblocco è di circa 160 MW, per cui la potenza media complessiva erogata ammonta a 480 MW.

L'energia elettrica prodotta è totalmente ceduta allo stabilimento siderurgico alla tensione di 66 KV.

L'impianto CET3 è un impianto a ciclo combinato cogenerativo, la cui costruzione risale al 1996. I combustibili utilizzati sono gas provenienti dai processi siderurgici dello stabilimento ILVA S.p.A. (COK, AFO, LDG) integrati con gas naturale. L'impianto si compone di un sistema di trattamento e miscelazione di gas siderurgici, di impianti ausiliari, tra cui in particolare l'impianto trattamento acque reflue e di n. 3 moduli identici per la produzione di energia elettrica e vapore in ciclo combinato. I gas siderurgici che pervengono all'impianto CET3, prima della loro immissione in turbina, passano attraverso un impianto di trattamento in grado di eliminare qualsiasi contaminante che potrebbe danneggiare le turbine e, al tempo stesso, di ridurre l'impatto in atmosfera della combustione. La potenza media erogata da ogni modulo è di circa 180 MW, per cui la potenza media complessiva erogata ammonta a 540 MW.

L'attività svolta nello stabilimento è basata sostanzialmente sull'utilizzazione di gas siderurgici a basso potere calorifico prodotti dagli altoforni, cokerie ed acciaierie dello stabilimento siderurgico ILVA, sulla loro miscelazione con gas naturale (se necessario, per incrementare il loro potere calorifico) e sulla successiva combustione della miscela ottenuta, per la produzione di energia elet-

trica e vapore.

Lo stabilimento esercisce due differenti centrali con potenzialità nominale rispettivamente di 480 MW (CET2) e 540MW (CET3).

Nella CET2 il processo di produzione di energia elettrica e vapore si articola secondo un ciclo con caldaia convenzionale.

Nella CET3 il processo di produzione di energia elettrica e vapore si articola, sinteticamente, secondo le seguenti fasi:

- Decatramazione del gas COKE ed elettrofiltrazione del gas LDG;
- Miscelazione del gas;
- Filtrazione elettrostatica della miscela gassosa;
- Compressione;
- Combustione in ciclo combinato (turbogas + caldaia a recupero).

## DATI E INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE

All'interno dello stabilimento sono presenti, come sottoprodotti di lavorazione, come sostanze prodotte e utilizzate nel ciclo produttivo o come materie prime, le sostanze e/o preparati di seguito riportati:

### ELENCO INDICATIVO DELLE SOSTANZE CHE POSSONO ESSERE PRESENTI

Sostanza	Etichettatura	Frase di Rischio R	Classe di appartenenza	Quantità prevista (ton)	Limite art.6 e 7 (ton)	Limite art.8 (ton)
----------	---------------	--------------------	------------------------	-------------------------	------------------------	--------------------

#### Allegato I, Parte I

Gas Liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale (Metano)	F+	12	Parte 1 - F	3	50,00	200,00
Idrogeno	F+	12	Parte 1 - F	0,072	5,00	50,00
Prodotti petroliferi (Gasolio)	N	51/53	Parte 1 - F-N	8,5	2500,00	25000,00

#### Allegato I, Parte II - Gruppo tossici

Gas AFO	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	28	50	200,00
Gas COK	F+, T	12 - 23 48/23 - 45 - 61	2, 8	4	50	200,00
Gas LDG	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	4	50	200,00

#### Allegato I, Parte II - Gruppo pericolosi per l'ambiente

Beaumont M781	N	10 - 51/53 - 37 - 65 - 66 - 67	6, 9ii	12,6	200,00	500,00
---------------	---	-----------------------------------	--------	------	--------	--------

Sostanza	Etichettatura	Frase di Rischio R	Classe di appartenenza	Quantità prevista (ton)	Limite art.6 e 7 (ton)	Limite art.8 (ton)
----------	---------------	--------------------	------------------------	-------------------------	------------------------	--------------------

#### legato I, Parte II - Gruppo Infiammabili

Gas AFO	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	28	10,00	50,00
Gas COK	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	4	10,00	50,00
Gas LDG	F+, T	12 - 23 48/23 - 61	2, 8	4	10,00	50,00

Le sostanze di cui all'allegato I parte I o parte II del D.Lvo 334/1999 e s.m.i. che portano al superamento della soglia di assoggettabilità all'art.6 (Notifica), risultano essere:

Sostanze/preparati pericolosi		Quantità massima totale detenuta [t]	Soglia artt. 6 e 7 [t]	Soglia art. 8 [t]
<b>1</b>	Molto Tossici	-	5	20
<b>2</b>	Tossici	36	50	200
<b>3</b>	Comburenti	-	50	200
<b>4</b>	Esplosivi – UN/ADR 1.4	-	50	200
<b>5</b>	Esplosivi – UN/ADR 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, ovvero classificati con R2 o R3	-	10	50
<b>6</b>	Infiammabili	-	5000	50000
<b>7a</b>	Facilmente infiammabili	-	50	200
<b>7b</b>	Liquidi facilmente infiammabili	-	5000	50000
<b>8</b>	Estremamente infiammabili	39	10	50
<b>9i</b>	Pericolosi per l'ambiente (R50) – (R50/53)	-	100	200
<b>9ii</b>	Pericolosi per l'ambiente (R51/53)	12,6	200	500
<b>10i</b>	Altre categorie (R14( - (R14/15)	-	100	500
<b>10ii</b>	Altre categorie (R29)	-	50	200

La somma pesata relativa alle sostanze comburenti, esplosive e infiammabili (3, 4, 5, 6, 7°, 7b, 8) risulta maggiore di 1 relativamente ai quantitativi indicati nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato I.

Per quanto sopra esposto la Centrale termoelettrica della Soc. TARANTO ENERGIA Srl è soggetta agli obblighi connessi con l'applicazione degli artt. 6 e 7 del D.Lgs 334/99 e s.m.i.

Le caratteristiche di infiammabilità e tossicità dei gas AFO, COKE, LDG e gas naturale dipendono da quelle dei componenti la miscela: in tabella è riportata la composizione chimica dichiarata dal gestore.

COMPOSIZIONE TIPICA DEI GAS				
Componente	AFO (%)	COKE (%)	LDG (%)	GN (%)
H <sub>2</sub>	~ 4	~ 62	~ 1	-
CH <sub>4</sub>	-	~ 26	-	83÷89
CO	~ 23	~ 5	~ 52	-
N <sub>2</sub>	~ 50	~ 4,5	~ 30	< 5
CO <sub>2</sub>	~ 22	~ 1	~ 16	<1
C <sub>5</sub> H <sub>6</sub>	-	~ 7	-	-
O <sub>2</sub>	-	~ 0,5	~ 1	-
Idrocarburi	-	~ 0,2	-	-
Legenda: Gas AFO = Miscela gassosa di altoforno (combustione di ferro e carbon coke) Gas COKE = Miscela gassosa di cokeria (distillazione a 700 °C del carbone) Gas LDG = Miscela gassosa di acciaieria (ottenuta per insuflaggio di O <sub>2</sub> a 1600 °C) GN = Gas Naturale, sostanzialmente gas metano di rete SNAM				

## Misure di prevenzione e contenimento

Le misure di prevenzione e di sicurezza adottate all'interno dello stabilimento sono definite nella Scheda di informazione sui rischi di incidenti rilevanti per i cittadini e i lavoratori di cui all'Allegato V del D.Lgs 334/99 e s.m.i. in cui il gestore dello stabilimento dichiara che gli impianti sono stati progettati a norma di legge e secondo i criteri di sicurezza consolidati.

Gli apparecchi e le tubazioni contenenti gas infiammabili e/o tossici sono dotati di sistemi di protezione particolari per minimizzare la probabilità e la gravità di possibili incendi o rilasci di prodotto. Al riguardo sono stati installati sistemi di rilevamento della presenza di sostanze pericolose collegati ad allarmi ottici ed acustici, rimandati in zona presidiata. I sistemi sono tarati su due soglie: la prima di "allarme" e la seconda di "intervento".

Durante il processo sono sempre operanti strumentazioni elettroniche di controllo e allarme.

I blocchi strumentali, in caso di anomalie, consentono, se necessario la fermata automatica in sicurezza degli impianti.

Lo stabilimento è dotato di risorse autonome antincendio (riserva idrica, rete idranti, impianti fissi, dispositivi speciali individuali e collettivi di protezione, ecc..).

La gestione degli impianti è affidata a personale specializzato ed addestrato ad effettuare tutte le manovre ordinarie e straordinarie: ogni fase operativa è regolata da procedure di sicurezza.

Nell'organizzazione di fabbrica sono presenti una struttura specialistica incaricata del coordinamento delle attività di sicurezza e di tutela ambientale e una specifica squadra di pronto intervento per situazioni di emergenza in grado di intervenire tempestivamente 24 ore su 24.

### SISTEMI DI PROTEZIONE PASSIVA

- Muri e strutture di schermo
- Sistemi di contenimento
- Vie di fuga
- Percorsi di esodo
- Aree di raccolta

### SISTEMI DI PROTEZIONE ATTIVA

- Presidi mobili antincendio
- Impianti idrici antincendio
- Sistemi di rilevamento (gas infiammabili, gas tossici, rivelazione incendi)
- Sistemi di allarme
- Sistemi di blocco

Dal punto di vista operativo il gestore ha provveduto a predisporre:

- Manuali operativi dettagliati
- Regolari programmi di manutenzione ed ispezione impianti
- Piano di emergenza interno
- Esercitazioni periodiche con simulazioni incidenti
- Dotazione di mezzi di protezione individuali (DPI)
- Sistemi di allarme e comunicazione

Con riferimento al coordinamento delle azioni di emergenza tra ILVA e Taranto Energia si evidenzia quanto segue:

Il collegamento ILVA-TARANTO ENERGIA è garantito da rete telefonica interna, in particolare (come previsto dal PEI) tra sala distribuzione Energie (DIE) e Capo Turno Taranto Energia. I collegamenti sono integrati da interfono tra la sala controllo distribuzione gas ILVA e le sale controllo

delle centrali elettriche di TARANTO ENERGIA, nonché di telefoni cellulari a disposizione delle maestranze di entrambe le società.

I parametri operativi delle attività delle centrali TARANTO ENERGIA sono comunque monitorati in continuo nelle sale controllo ILVA.

### Sistema di allarme

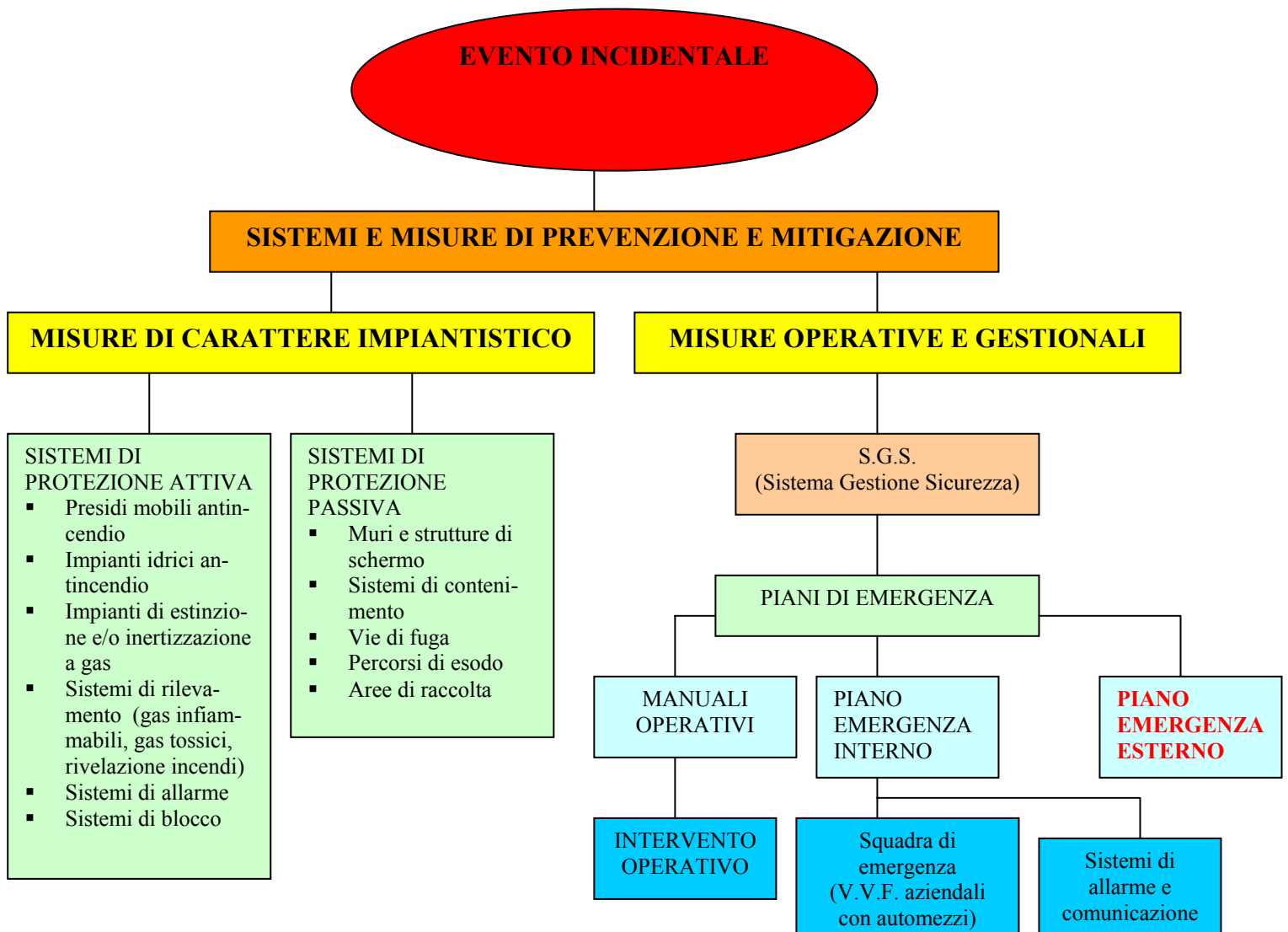
Nel caso in cui si verifichi un incidente rilevante presso l'azienda, sarà comunicato lo stato di allerta/allarme alla popolazione con l'attivazione di sirene, udibili ad oltre 200 metri dal confine dello stabilimento (lato strada per Statte)

- ☐ Inizio stato di allerta/allarme: emissione sonora bitonale;
- ☒ Fine stato di allerta/allarme: emissione sonora intermittente-

Saranno attivati i pannelli luminosi (a messaggio variabile) per il blocco e la deviazione del traffico sulla SS 7, sulla Via per Statte e sulla SS. 106.

Gli stessi pannelli saranno disattivati al "Cessato Allarme" .

## SISTEMI E MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEGLI INCIDENTI RILEVANTI





## OBBLIGHI AZIENDALI

I Gestori delle attività a rischio d'incidente rilevante hanno l'obbligo di prendere tutte le misure atte a prevenire gli incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente.

In particolare, in base al D.Lgs. 334/99 e ss.mm.ii, ciascun gestore di impianto industriale, a seconda della tipologia e dei quantitativi di alcune sostanze detenute per le esigenze aziendali, è tenuto a inviare una **notifica** (art.6) alle Autorità competenti (Ministero dell'Ambiente, Regione, Prefettura, Provincia, Comune, Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco), attuare un sistema di gestione della sicurezza (art. 7) e redigere, nei casi in cui le sostanze superano la soglia prevista per legge, un **rapporto di sicurezza** ai sensi dell'art. 8, contenente tutte le informazioni utili per analizzare e prevenire i rischi che possano derivare dalle attività.

Per le aziende rientranti nel campo di applicazione degli art. 6 e 8 del D.Lgs. 334/99 i gestori sono tenuti a redigere ed a tenere aggiornato il relativo "**Piano di Emergenza Interno**" che, in caso di incidente in relazione alla natura e quantità delle sostanze immagazzinate nei depositi separati e/o trattate nei processi di lavorazione stabilisca:

- procedure per la diramazione dell'allarme;
- norme di impiego delle squadre aziendali appositamente attrezzate ed equipaggiate;
- modalità per la richiesta dell'intervento di forze esterne, qualora si preveda che le squadre dell'azienda non siano in grado di fronteggiare l'incidente.

Lo stabilimento TARANTO ENERGIA Srl è soggetto all'applicazione dell'art. 6 del D.Lgs 334/99, per il quale il gestore ha ottemperato agli obblighi prima richiamati; in particolare, come accennato in premessa, ha aggiornato la notifica con nota prot. n. CET 67/13 del 22.07.2013 e successiva integrazione del 11.10.2013.

## SCENARI INCIDENTALI

Natura dei rischi di incidenti rilevanti – Informazioni generali

Dall'analisi effettuata dal gestore, riportata nella sezione 5 della “*Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori*” sono stati individuati i seguenti eventi incidentali di riferimento:

Incidenti ipotizzati	Sostanze coinvolte	Note
1. Incendio di gas infiammabili con sviluppo di flash fire o jet fire	Gas naturale	Rilascio da rete SNAM di gas infiammabile essenzialmente per rottura casuale sulle linee di trasferimento/adduzione
2. Esplosione confinata	Gas di acciaieria (LDG)	Esplosione confinata all'interno degli elettrofiltri, per infiltrazione di ossigeno nella linea gas di acciaieria
3. Rilascio di gas infiammabile e tossico: - Dispersione di sostanza tossica; - Jet Fire; - Flash Fire.	Gas di acciaieria (LDG)	Rilascio di gas di acciaieria (LDG) per rottura random sulle linee di trasferimento/adduzione
4. Rilascio di gas infiammabile e tossico: - Dispersione di sostanza tossica; - Jet Fire; - Flash Fire.	Miscela di gas AFO, LDG, COKE	Rilascio di gas energetici per rottura random sulle linee di adduzione a valle del 3° stadio di compressione
5. Rilascio di gas infiammabile e tossico: - Dispersione di sostanza tossica; - Jet Fire; - Flash Fire.	Gas COKE	Rilascio di gas di cokeria (COKE) per rottura random sulle linee di trasferimento/adduzione
6. Rilascio di gas infiammabile e tossico: - Dispersione di sostanza tossica; - Jet Fire; - Flash Fire.	Miscela di gas AFO, LDG	Rilascio di gas energetici per rottura random sulle linee di trasferimento/adduzione
7. Rilascio di gas infiammabile e tossico: - Dispersione di sostanza tossica; - Jet Fire; - Flash Fire.	Miscela di gas AFO, LDG, COKE	Rilascio di miscela di gas energetici ad elevata concentrazione di CO da una delle torce di impianto per assenza di fiamma non rilevata ai piloti

### **Rischio di incendio**

I Gas AFO, COKE, LDG e Metano sono pericolosi se esposti a fiamme o fonti di calore. Formano miscele infiammabili in presenza d'aria e di sostanze ossidanti.

### **Rischio di incendio specifico per l'ossido di carbonio (Gas AFO-COKE-LDG)**

E' pericoloso se esposto a calore o fiamme. Si può liberare da numerosi processi, sia industriali che civili. L'ossido di carbonio non presenta rischi di autoaccensione spontanea.

### **Rischio di incendio ed esplosione specifico per Gas COKE, AFO, LDG e Metano**

Elevato pericolo d'incendio o esplosione in presenza di calore, fiamme o innesco ritardato.

**Rischi tossicologici**

L'ossido di carbonio, presente nel Gas COKE, AFO e LDG, possiede un'affinità con l'emoglobina del sangue. Combinandosi con questa, forma la carbossemoglobina, la quale impedisce il trasporto dell'ossigeno ai tessuti dell'organismo.

**Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente:**

Per la qualità e la quantità di sostanze pericolose e per le ipotesi incidentali considerate, non sono prevedibili effetti che possano coinvolgere la popolazione in conseguenza di eventuali incidenti sull'impianto in esame.

E' invece possibile che un eventuale incidente possa interessare i lavoratori che operano nel sito.

Non vi è coinvolgimento di aree esterne al perimetro dello stabilimento, ad eccezione del possibile coinvolgimento di aree di proprietà di terzi (stabilimento siderurgico ILVA).

## AREE DI DANNO PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Gli scenari incidentali considerati nel presente PEE sono desunti dalla “Notifica” e dalla “Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori” presentate dal Gestore dello stabilimento con propria nota prot. n. CET 67/13 del 22.07.2013.

Per quanto attiene ai valori di riferimento per la valutazione degli effetti sono stati assunti i criteri indicati nelle “*Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*” emanate con D.P.C.M. del 25.02.2005 (S.O. alla G.U. n. 62 del 16.03.2005), per la delimitazione delle zone 1 (zona di sicuro impatto), 2 (zona di danno) e 3 (zona di attenzione).

- **Prima Zona di “sicuro impatto”**: corrispondente alla soglia di elevata letalità – La sua estensione è stata assunta con valori corrispondenti a  $12,5\text{kW/m}^2$  per radiazione termica stazionaria a seguito di incendio, LFL per radiazione termica istantanea a seguito di flash fire, LC50 per dose assorbita a seguito di rilascio tossico);
- **Seconda Zona “di danno”**: corrispondente alla soglia di lesioni irreversibili, esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili quali i minori e gli anziani. La sua estensione è stata assunta con valori corrispondenti a  $5\text{ kW/m}^2$  per radiazione termica stazionaria a seguito di incendio,  $\frac{1}{2}$  LFL per radiazione termica istantanea a seguito di flash fire, IDLH per dose assorbita a seguito di rilascio tossico;
- **Terza Zona “di attenzione”**: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili. La sua estensione deve essere individuata sulla base di valutazioni delle autorità locali. In particolare, per un rilascio tossico, in assenza di diverse informazioni, la terza zona può essere convenzionalmente assunta pari al doppio della distanza della seconda zona dal centro di pericolo. La sua estensione è stata assunta con valori corrispondenti a  $3\text{ kW/m}^2$  per radiazione termica stazionaria a seguito di incendio, valori pari al doppio della distanza della seconda zona -  $\frac{1}{2}$  LFL - dal centro di pericolo per radiazione termica istantanea a seguito di flash fire e valori pari al doppio della seconda zona – IDLH – dal centro di pericolo per dose assorbita a seguito di rilascio tossico.

Come già evidenziato, dall'analisi effettuata si rileva che le aree di danno previste a seguito di eventi incidentali individuati dal Gestore ricadono tutte internamente al perimetro dello stabilimento e non hanno ricaduta sulla popolazione.

Le ipotesi incidentali con impatto esterno allo stabilimento riguardano solo l'area dello stabilimento siderurgico ILVA, nel cui perimetro è inserita la centrale elettrica “TARANTO ENERGIA S.r.l.” (ex Edison), oggetto del presente piano.

**RIEPILOGO DELLE AREE DI DANNO ASSOCIATE ALLE CONSEGUENZE DELLE IPO-  
TESI INCIDENTALI PIU' GRAVOSE**

<b>Top</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Incidente considerato</b>	<b>Localizzazione del fenomeno</b>	<b>Distanz in m delle categorie di effetti associati</b>
Top Event 1	Rilascio di Gas naturale da rete SNAM per rottura random sulla linea di trasferimento/adduzione	Jet-fire	Rottura di tipo random sulla linea di trasferimento/ adduzione (diametro di efflusso 1'')	1 – Elevata letalità n.r. 2 – Inizio letalità 20.2 m 3 – Zona di attenzione (*) 24.2 m
		Flash-fire		1 – Elevata letalità n.r. 2 – Lesioni irreversibili n.r.
Top Event 3	Rilascio di gas di acciaieria LDG per rottura random sulle linee di trasferimento/adduzione	Jet-fire	Rottura di tipo random sulla linea di trasferimento/ adduzione (diametro di efflusso 4'', quota di efflusso 10 m)	1 – Elevata letalità n.r. 2 – Inizio letalità n.r. 3 – Zona di attenzione n.r.
		Flash-fire		1 – Elevata letalità n.r. 2 – Lesioni irreversibili n.r.
		Dispersione tossica (**)		1 – Elevata letalità n.r. 2 – Lesioni irreversibili n.r. 3 – Zona di attenzione (*) 130 m (l'area ricade all'interno dello stabilimento siderurgico ILVA)
Top Event 4	Rilascio di miscela di gas energetici AFO-LDG-COKE per rottura random sulla linea di adduzione a valle del 3° stadio di compressione	Jet-fire	Rottura random sulla linea di adduzione a valle del 3° stadio di compressione (diametro efflusso 1'')	1 – Elevata letalità n.r. 2 – Inizio letalità n.r. 3 – Zona di attenzione n.r.
		Flash-fire		1 – Elevata letalità n.r. 2 – Lesioni irreversibili n.r.
		Dispersione tossica (**)		1 – Elevata letalità n.r. 2 – Lesioni irreversibili n.r. 3 – Zona di attenzione (*) 155 m (l'area ricade all'interno dello stabilimento siderurgico ILVA)
Top Event 5	Rilascio di gas di cokeria (COKE) per rottura random sulle linee di trasferimento/adduzione	Jet-fire	Rottura random sulle linee di trasferimento/ adduzione (diametro di efflusso 4'')	1 – Elevata letalità n.r. 2 – Inizio letalità n.r. 3 – Zona di attenzione n.r.
		Flash-fire		1 – Elevata letalità n.r. 2 – Lesioni irreversibili n.r.
		Dispersione tossica (**)		1 – Elevata letalità n.r. 2 – Lesioni irreversibili n.r. 3 – Zona di attenzione (*) n.r.
Top Event 6	Rilascio di gas energetici AFO-LDG per rottura random sulle linee di trasferimento/adduzione	Jet-fire	Rottura random sulle linee di trasferimento/ adduzione (diametro di efflusso 4'')	1 – Elevata letalità n.r. 2 – Inizio letalità n.r. 3 – Zona di attenzione n.r.
		Flash-fire		1 – Elevata letalità n.r. 2 – Lesioni irreversibili n.r.
		Dispersione tossica (**)		1 – Elevata letalità n.r. 2 – Lesioni irreversibili n.r. 3 – Zona di attenzione (*) 96 m (l'area ricade all'interno dello stabilimento siderurgico ILVA)
Top Event 7	Rilascio di miscela di gas energetici ad elevata concentrazione di CO da una delle torce di impianto per assenza di fiamma non rilevata ai piloti	Dispersione tossica (**)	Rilascio di miscela di gas energetici ad elevata concentrazione di CO da una delle torce di impianto per assenza di fiamma non rilevata ai piloti	1 – Elevata letalità n.r. 2 – Lesioni irreversibili n.r. 3 – Zona di attenzione (*) n.r.

(\*): Indicazioni fornite dal Gestore

(\*\*): Concentrazioni al suolo in condizioni atmosferiche F2

n.r.: Non raggiunto ad una quota inferiore a 2 m dal suolo

Gli eventi che possono indurre possibili danni al di fuori dei confini dello stabilimento possono riassumersi in:

INCIDENTE	EFFETTI	VALORE SOGLIA SUPERATO	CONSEGUENZE	TERRITORIO INTERESSATO
<b>Top Event 1</b> Rilascio di Gas naturale da rete SNAM per rottura random sulla linea di trasferimento/adduzione	Rottura di tipo random sulla linea di trasferimento/ adduzione (diametro di efflusso 1")	SOGLIA DI DANNO (5 kW/m <sup>2</sup> )	Possibile verificarsi di danni conseguenti a radiazione termica stazionaria	Alcune aree relative alla "Zona di danno" e "Zona di attenzione" interessano aree dello stabilimento siderurgico ILVA SpA
<b>Top Event 3</b> Rilascio grave di gas di acciaieria LDG per rottura random sulle linee di trasferimento/ adduzione.	Dispersione di vapori infiammabili e tossici con formazione di una nube tossica	SOGLIA DI ATTENZIONE (LOC - Level Of Concern)	Possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi	Alcune aree relative alla "Zona di attenzione" interessano aree dello stabilimento siderurgico ILVA SpA
<b>Top Event 4</b> Rilascio grave di miscela di gas energetici AFO-LDG-COKE per rottura random sulla linea di adduzione a valle del 3° stadio di compressione.	Dispersione di vapori infiammabili e tossici con formazione di una nube tossica	SOGLIA DI ATTENZIONE (LOC - Level Of Concern)	Possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi	Alcune aree relative alla "Zona di attenzione" interessano aree dello stabilimento siderurgico ILVA SpA
<b>Top Event 6</b> Rilascio grave di gas energetici AFO-LDG per rottura random sulle linee di trasferimento/ adduzione.	Dispersione di vapori infiammabili e tossici con formazione di una nube tossica	SOGLIA DI ATTENZIONE (LOC - Level Of Concern)	Possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi	Alcune aree relative alla "Zona di attenzione" interessano aree dello stabilimento siderurgico ILVA SpA



**Prefettura di Taranto**  
**Ufficio Territoriale del Governo**  
Area V-Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

### PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

Elaborati cartografici - Prima Edizione Ottobre 2013

**TARANTO ENERGIA S.R.L.**  
CENTRALE TERMOELETTRICA  
INDIRIZZO: Via per Grotte, n. 74123 TARANTO (TA)

TAV. 03






Area di Danno relative ai TOP1 "Rischio di gas naturale da rete SNAI, per rottura random sulla linea di trasferimento/aggiunzione (diametro effluvio 1") Condizioni meteor. 2m/s.

DATA: 01 OTTOBRE 2013

SCALA 1:3.500



#### Legenda

-  Area\_stabilimento\_Taranto\_Energia
-  Confine\_stabilimento\_LVA
-  Tubazione Metano
-  TOP1\_Lesioni\_Irreversibili\_II\_ZONA\_20,2m
-  TOP1\_Livello\_Attenzione\_III\_Zona\_24,2m



**Prefettura di Taranto**  
**Ufficio Territoriale del Governo**

Area V-Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

## PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

Elaborati cartografici - Prima Edizione Ottobre 2013

**TARANTO ENERGIA S.R.L.**

CENTRALE TERMOELETTRICA

INDIRIZZO: Via per S. Maria n.2 - 74122 TARANTO (TA)

TAV. 07




Involuppo Area di Danno relativo al TOP 3-4-5 - Tossalci

DATA: 01 OTTOBRE 2013

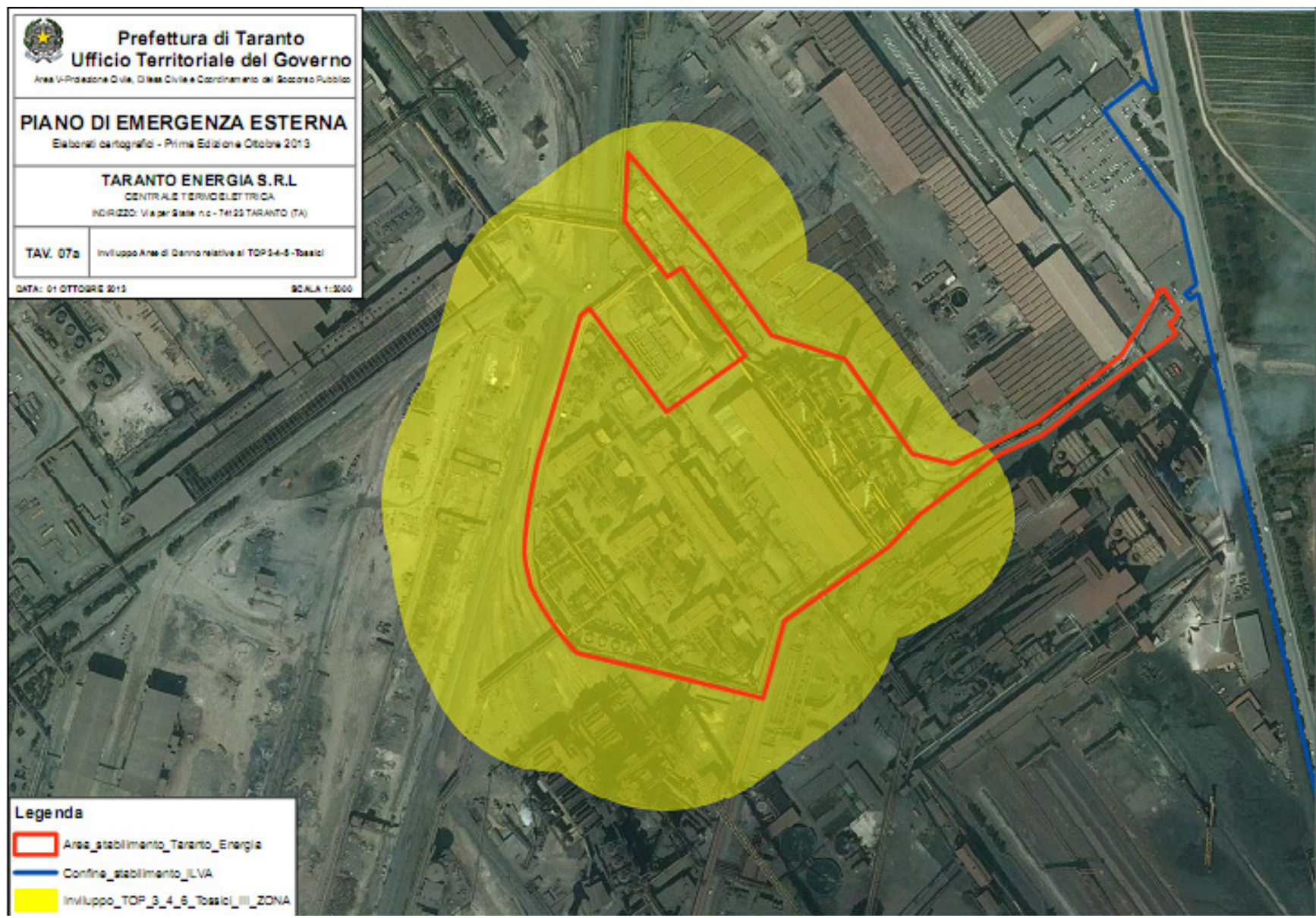
SCALA 1:10000



### Legenda

-  Area\_stabilimento\_Taranto\_Energia
-  Confine\_stabilimento\_LLVA
-  Involuppo\_TOP\_3\_4\_5\_Tossalci\_ZONA





## LIVELLI DI ALLERTA

### Livelli di allerta e procedure di intervento

L'incidente rilevante, definito dall'art.3, lett.f., del D.Lgs 334/1999 come *“un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”*, è un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e, quindi, tempestivi e qualificati interventi per fronteggiarlo.

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti ed al Prefetto di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente

I livelli di allerta e i compiti assegnati a ciascuna funzione sono definiti secondo le linee guida indicate nel D.P.C.M. 25.02.2005, ove sono previste le fasi di “attenzione”, “preallarme”, “allarme – emergenza esterna allo stabilimento” e “cessato allarme”.

Si precisa che l'evoluzione della situazione incidentale, potrebbe non essere caratterizzata dalla sequenza completa delle fasi, ma interessare solo alcune.

CATEGORIA INCIDENTI	LIVELLI DI ALLERTA	AZIONI
Evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione. Per tale ragione si rende necessario attivare una procedura di preventiva informazione alla popolazione da parte dell'Amministrazione comunale.	<b>ATTENZIONE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Specifica comunicazione per un attento esame dello scenario evolutivo;</li> <li><input type="checkbox"/> Procedure operative;</li> <li><input type="checkbox"/> Intervento dei Vigili del Fuoco e scambio di informazioni tra le Istituzioni territoriali.</li> </ul>
Evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione potenzialmente esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione o l'ambiente.	<b>PREALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Specifica comunicazione per un attento esame dello scenario evolutivo;</li> <li><input type="checkbox"/> Procedure operative;</li> <li><input type="checkbox"/> Intervento dei Vigili del Fuoco e scambio di informazioni tra le Istituzioni territoriali;</li> <li><input type="checkbox"/> Attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA).</li> <li><input type="checkbox"/> Allertamento del C.C.S.;</li> <li><input type="checkbox"/> Interventi finalizzati all'istituzione e attivazione dei cancelli stradali.</li> </ul>

<p>La fase di allarme si instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.</p> <p>Tali circostanze riferite agli scenari di rischio individuati, sono relative, in generale, a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (D.M.LL.PP. 9 maggio 2001).</p>	<b>ALLARME</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Specifica comunicazione per un attento esame dello scenario;</li> <li><input type="checkbox"/> Procedure operative;</li> <li><input type="checkbox"/> Attivazione delle sirene di allarme;</li> <li><input type="checkbox"/> Intervento dei Vigili del Fuoco e scambio di informazioni tra le Istituzioni territoriali;</li> <li><input type="checkbox"/> Attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA).</li> <li><input type="checkbox"/> Convocazione del C.C.S. e attivazione sala Operativa h24;</li> <li><input type="checkbox"/> Interventi finalizzati all'attivazione dei cancelli di chiusura stradali.</li> <li><input type="checkbox"/> Attivazione del C.O.C.</li> <li><input type="checkbox"/> Attivazione dell'Area Ammassamento soccorsi.</li> </ul>
---	----------------	---

### **Cessato allarme e gestione post-emergenze**

L'emergenza potrà considerarsi conclusa quando saranno ristabilite le condizioni ordinarie dei luoghi interessati dall'evento incidentale. La procedura di attivazione di Cessato Allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

In particolare, dovranno essere effettuate le seguenti operazioni:

- gli immobili e le infrastrutture dovranno essere accuratamente controllati ai fini della staticità. Di detto compito dovrà farsi carico il Comando Provinciale VV.F. con la collaborazione di tecnici comunali;
- dovranno essere effettuate tutte le verifiche finalizzate alla determinazione della qualità ambientale (aria, suolo, acqua). Di detto compito dovrà farsi carico l'ARPA con la collaborazione dei tecnici ASL;
- dovrà essere effettuata l'eventuale bonifica e messa in sicurezza dell'area. Su tale aspetto vigilerà ARPA Puglia.

Ai sensi dell'art.24, comma 2, del D.Lgs. 334/1999, le spese relative agli interventi effettuati sono poste a carico del gestore, anche in via di rivalsa, e sono fatte salve le misure assicurative stipulate.

## MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

### **Sistema di Comando e Controllo**

La direzione ed il coordinamento delle operazioni d'intervento viene esercitata dalla Sala Operativa h24, ubicata presso la Prefettura, ove si insedia il Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) attivato e presieduto dal Prefetto.

Per consentire lo svolgersi con successo dei soccorsi è fondamentale individuare e stabilire sullo scenario dell'incidente un Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) per tutti gli Enti presenti e raccordato con i servizi sanitari di emergenza affinché questi, coordinati dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Comandante Provinciale VV.F. o il responsabile delle squadre VV.F. presente nel luogo dell'incidente), mettano a disposizione le risorse necessarie per:

- le attività di pertinenza, compresa la tutela della popolazione e dei propri operatori;
- fornire il supporto al personale dei Vigili del Fuoco per il triage in zona calda.

Le operazioni di soccorso consistono nel:

- salvataggio (a);
- soccorso sanitario a persone (b);
- neutralizzazione e limitazione degli effetti dannosi (c);
- controllo ordine pubblico (d);

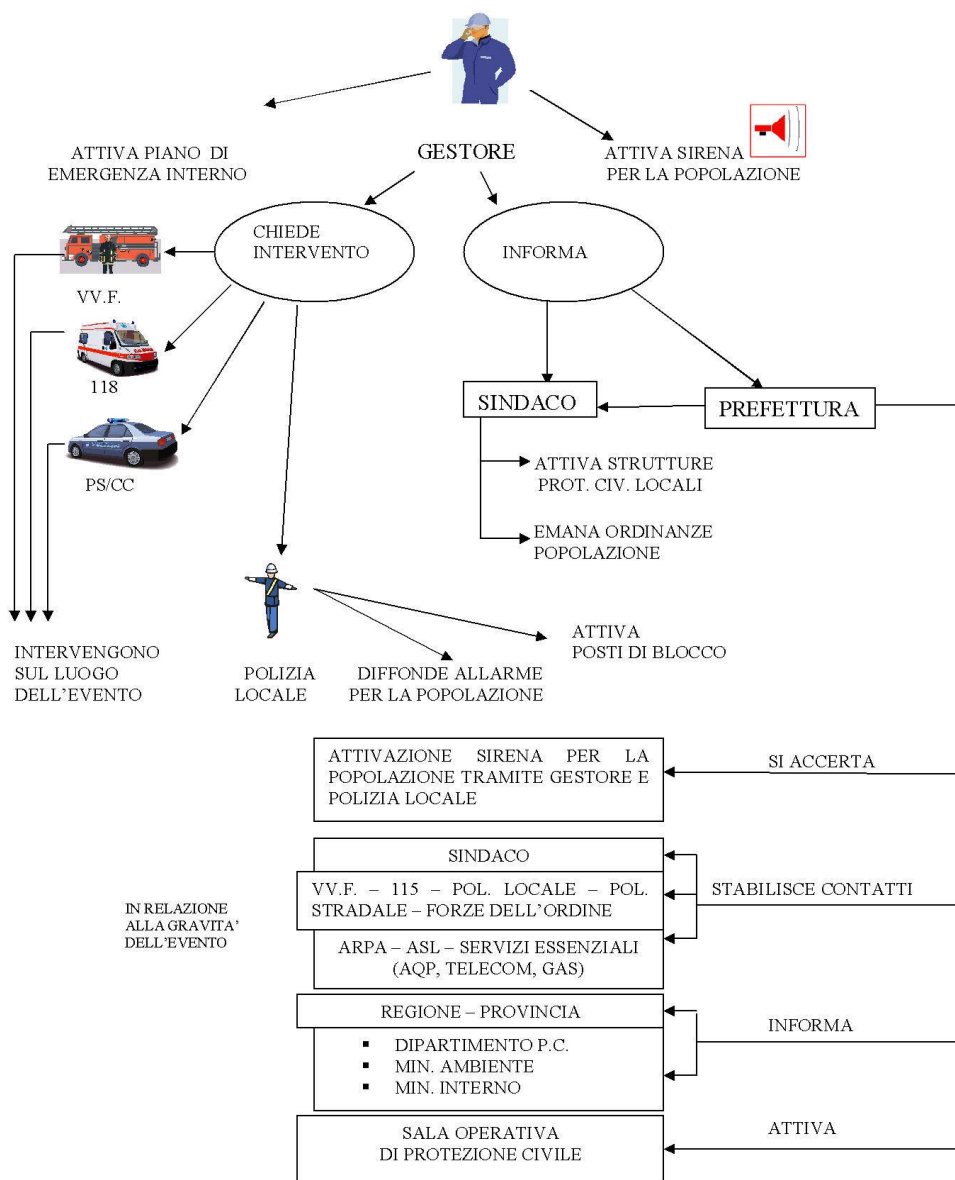
Il loro coordinamento e le relative responsabilità sono così stabiliti:

- al Comandante dei Vigili del Fuoco: le operazioni (a) e (c);
- al Direttore ASL( Direttore dei Soccorsi Sanitari D.S.S.-118): le operazioni (b) e (c);
- al Questore: l'attività operativa (d).

La gestione delle attività di assistenza e di informazione al popolazione è affidata al Sindaco di Taranto il quale potrà attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) in stretta collaborazione con il Centro Coordinamento Soccorsi. (C.C.S.).

Le Forze istituzionali chiamate ad intervenire per la gestione dell'emergenza sono: Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine ( Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Stradale), Polizia Locale, Polizia Provinciale , ARPA, ASL, 118, Enti gestori dei Servizi essenziali, Croce Rossa, Volontari di Protezione civile, Capitaneria di Porto.

**ATTIVAZIONI IN CASO DI EMERGENZA**



## MISURE DI AUTOPROTEZIONE

Gli eventi, che possono manifestarsi nell'ambito dell'Azienda a Rischio di Incidente Rilevante esaminata dal Piano di Emergenza Esterno, possono primariamente comportare o effetti tossici o effetti "energetici" o entrambi.

In via generale, nel rilascio di sostanze tossiche occorre considerare che il tempo intercorrente tra il primo sintomo premonitore e l'accadimento dell'incidente, così come il tempo di arrivo della nube, possono essere tanto brevi da non lasciare il tempo necessario per effettuare in sicurezza un'evacuazione per quanto tempestivamente iniziata.

Per rilasci di durata contenuta, l'azione più appropriata è pertanto quella del rifugio al chiuso, a condizione che si abbia cura di impedire il ricambio d'aria del locale. Il tempo di transito della eventuale nube tossica nelle aree prossime al luogo dell'incidente, sarà in genere tanto breve da impedire che all'interno del locale ove è avvenuto il rifugio al chiuso, la concentrazione di tossico salga significativamente. Del resto molte persone, ed in particolare quelle più vulnerabili quali gli anziani e gli ammalati, possono subire più danni dalla stessa evacuazione di quelli che subirebbero ponendo correttamente in atto il rifugio al chiuso.

Nel caso di scenari incidentali che comportano l'incendio di materiali infiammabili il comportamento più idoneo è il rifugio al chiuso, che comporta la schermatura dalle radiazioni termiche, se possibile in locali elevati e mantenendo gli infissi chiusi.

Qualora sussista il pericolo di esplosione di una nube infiammabile o di esplosione confinata, solo nel caso di sufficiente tempo disponibile, si potrà attuare l'evacuazione.

Ciò premesso, si descrivono di seguito le procedure da seguirsi nel caso del verificarsi degli eventi sopra descritti:

### Rifugio al chiuso

Il comportamento ordinario di autoprotezione, salvo diverso avviso del Prefetto, è costituito dalla permanenza delle persone nelle aree di presunto impatto, ma in condizioni per quanto possibili protette (rifugio al chiuso).

In tale circostanza la popolazione potenzialmente coinvolta deve adottare i seguenti accorgimenti:

1. chiudere tutte le finestre (comprese le tapparelle o gli scuri esterni) e le porte esterne e tenersi comunque a distanza dai vetri delle porte e delle finestre;
2. fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o localizzati;
3. spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;
4. chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
5. chiudere le porte interne dell'abitazione o dell'edificio;
6. rifugiarsi nel locale più idoneo presente nel fabbricato. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità di un locale:
  - a. presenza di poche aperture;
  - b. posizione ad un piano elevato;
  - c. ubicazione dal lato dell'edificio opposto alla fonte del rilascio;
  - d. disponibilità di acqua;
  - e. presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.
7. sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;
8. sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;
9. evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;
10. in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;
11. mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti locali ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica.

## AREE DI PROTEZIONE CIVILE

### **Viabilità di interesse per la pianificazione:**

Al fine di intervenire prontamente nello stabilimento in caso di incidente rilevante, nonché per garantire l'efficacia delle operazioni di soccorso, è stata individuata la viabilità di seguito elencata:

- S.S. 106 (con direzione Taranto);
- S.S. 7 (con direzione Taranto-Bari);
- S.S. 7 (con direzione Taranto-Grottaglie)
- Via per Statte (Taranto-Statte)
- Strada privata SISRI (ex ASI) di collegamento S.S. 7 con la Taranto-Statte).

### **Accessi carrabili:**

Gli accessi carrabili allo stabilimento, utili per gli automezzi di soccorso sono:

- Portineria A, sulla S.S. 7 (direzione Taranto-Bari);
- Portineria C, sulla Strada privata SISRI (ex ASI) incrocio S.S. 7;
- Portineria Varco Ovest, sulla S.S. 106 (direzione Reggio Calabria-Taranto)
- Portineria Varco MAG sulla strada ASI, prospiciente ferrovia Bari-Taranto.

### **Ubicazione dei cancelli e viabilità alternativa:**

Per garantire la facile accessibilità ai mezzi di soccorso e per impedire il traffico veicolare all'interno delle aree di possibile pericolo sono stati individuati i seguenti cancelli stradali che saranno presidiati dalla Polizia Locale, coadiuvata dalle Forze di Polizia o FF.OO e dalla Polizia Provinciale, coordinate dalla Questura. La tabella seguente riporta i cancelli individuati con la relativa ubicazione:

<b>Cancello n.1</b>	<b>UBICAZIONE: S.S. 7 (direzione Taranto-Bari) – Svincolo via L. Ariosto;</b> <b>PERSONALE:</b> Polizia Locale/Polizia Stradale <b>COMPITO:</b> impedisce al traffico veicolare di inserirsi sulla sulla strada per Statte, direzione Statte. <b>Viabilità alternativa</b> SS.7 o S.S. 172 per Martina.
<b>Cancello n. 2</b>	<b>UBICAZIONE: Incrocio via G. Deledda – Via Orsini (Svincolo);</b> <b>PERSONALE:</b> Polizia Locale/Carabinieri <b>COMPITO:</b> intercetta traffico proveniente dal Rione Tamburi, deviandolo per la S.P. per Grottaglie e immette il traffico proveniente da Grottaglie su via Orsini in direzione Taranto. <b>Viabilità alternativa</b> SS. 172 per Martina.
<b>Cancello n. 3</b>	<b>UBICAZIONE: Incrocio via per Statte – via Piero della Francesca (rondò)</b> <b>PERSONALE:</b> Polizia Locale/Polizia di Stato (Questura) <b>COMPITO:</b> indirizza flusso veicolare per Taranto su via Orsini <b>Viabilità alternativa</b> SS.172 per Martina.
<b>Cancello n. 4</b>	<b>UBICAZIONE Incrocio S.P. Taranto Statte- S.P 47 (svincolo);</b> <b>PERSONALE</b> Polizia Locale/Carabinieri <b>COMPITO:</b> immissione traffico proveniente da Grottaglie su via Orsini in direzione Taranto e sulla S.P. 48 in direzione Bari. <b>Viabilità alternativa</b> SS. 172 per Martina.

Saranno attivati anche n. 3 presidi dinamici di pattugliamento (da parte della P.S., CC., GdF, Polizia Provinciale o CFS) della S.S. 7 nel tratto prospiciente lo stabilimento e la S.S. 106 in prossimità del Varco Ovest (ove è pure possibile far convergere i soccorsi).

I cancelli sono ubicati in posizione tale da dirottare su direzioni alternative il traffico ordinario, riducendo al minimo il disagio dell'utenza in caso di incidente.

La Polizia Locale attiverà i pannelli luminosi a messaggio variabile cittadini, tramite cui avvertirà la popolazione della limitazione del traffico, con l'indicazione dei percorsi alternativi.

### **Ubicazione dell'area di ammassamento soccorsi**

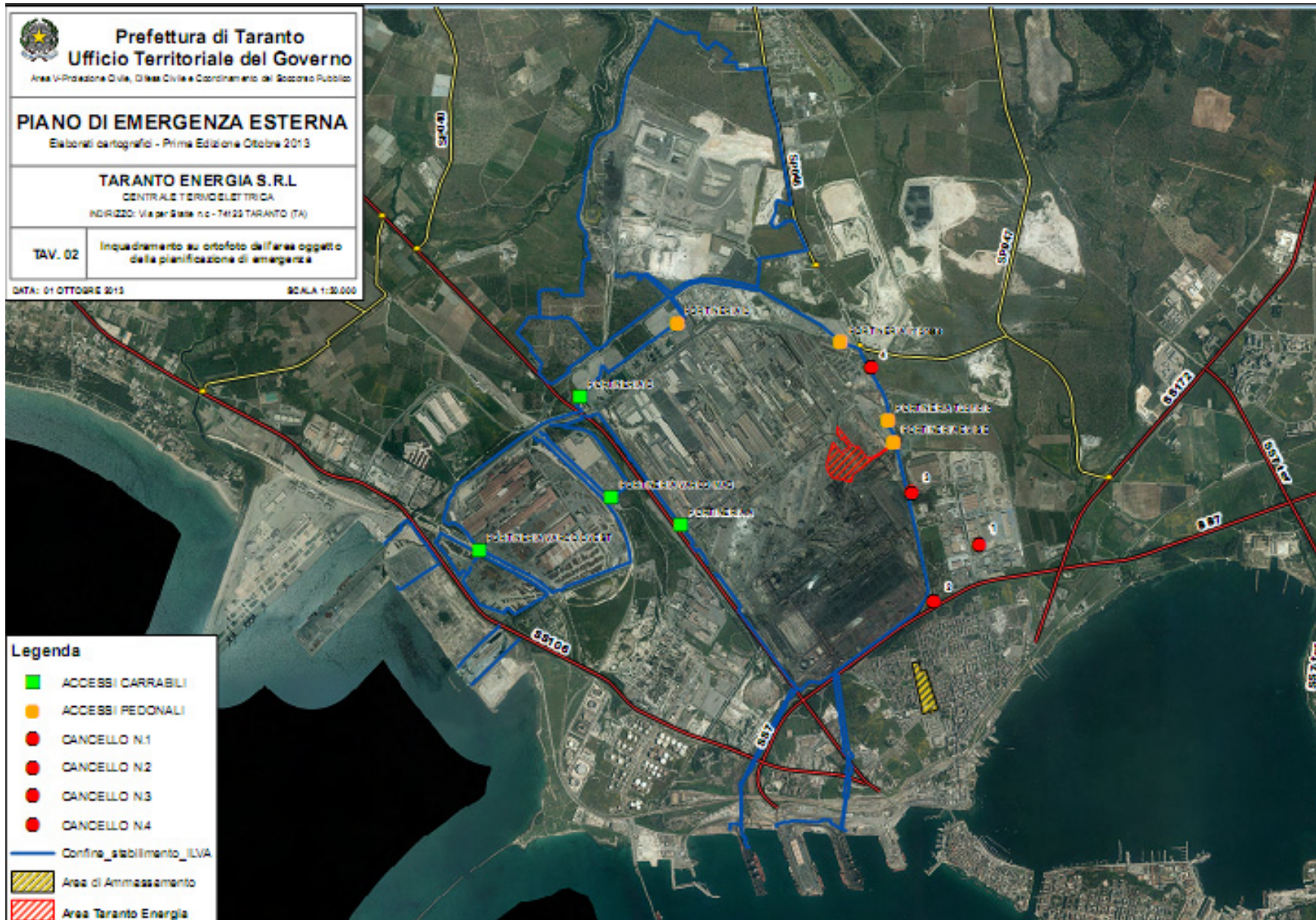
In caso di incidente che comporti l'afflusso di operatori e mezzi e/o mezzi speciali da fuori provincia o comunque per qualsiasi necessità emergenziale, è prevista un'area di ammassamento ubicata nel Rione Tamburi in uno spazio di proprietà comunale, ubicato tra via Cimitero, via Machiavelli e via Lisippo.

In caso di necessità, presso lo stesso sito potrà essere allestita l'Area di raccolta con la funzione di accogliere le persone eventualmente bisognose di prime cure sanitarie o che dovranno essere trasportate presso i presidi ospedalieri. Detta area sarà presidiata da personale Sanitario e/o dalla Croce Rossa Italiana, coadiuvate dai volontari di protezione civile.

Il D.T.S., concordemente con il D.S.S., potrà individuare aree di attesa più prossime allo stabilimento siderurgico, fuori dalle zone di pericolo, in funzione della effettiva situazione, laddove saranno allestiti i P.M.A. di 1° livello.

E' compito del Sindaco assicurare l'assistenza alla popolazione e garantire l'invio dell'eventuale popolazione sfollate nelle aree di accoglienza.





## INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco predispone le campagne informative preventive per la popolazione e per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio attraverso, in particolare, le seguenti modalità:

- Iniziative realizzate sul territorio volte a far conoscere al pubblico i comportamenti da adottare in caso di evento incidentale;
- diramazione opuscolo informativo,
- pubblicazione della scheda informativa di cui all'Allegato V del D.Lgs 334/99 e successive modificazioni;
- diffusione del messaggio informativo da inoltrare in emergenza.

Al fine di migliorare la tempestività della segnalazione dell'allarme alla popolazione e l'informazione in emergenza, si rende necessario:

1. realizzare un impianto di allarme con sirene udibili nelle aree di danno aventi suoni diversificati e attivabile, su disposizione del Prefetto, dallo stabilimento o da altro luogo presidiato;
2. realizzare un impianto fisso di diffusione sonora da cui trasmettere, a cura del Sindaco, concordemente con il Prefetto, messaggi preregistrati, udibili nelle aree di danno;
3. attivare, in emergenza, un numero verde da cui fornire ai cittadini le informazioni richieste;
4. attivare dei pannelli stradali luminosi a messaggio variabile nella città, a cura del Sindaco, concordemente con il Prefetto, per informare i cittadini della situazione emergenziale e impartire disposizioni sulla viabilità;
5. attivare dei piani di coordinamento fra tutte le Ditte dell'area industriale che prevedano, a cura dei gestori, l'informazione immediata e reciproca in caso di emergenza;
6. utilizzare le reti di monitoraggio ambientale presenti nella zona industriale e nella città anche per la gestione dell'emergenza, secondo procedure e protocolli d'intesa fra il Prefetto, il Sindaco, le istituzioni locali e le attività industriali presenti nella zona industriale di Taranto.

## **FASI E RELATIVO CRONOPROGRAMMA DELLA PIANIFICAZIONE**

Il presente documento di pianificazione è soggetto a consultazione preventiva della popolazione ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 334/1999 e del DM 24 luglio 2009 n. 139.

In merito al presente documento è possibile far pervenire eventuali osservazioni secondo le seguenti modalità:

- a) direttamente alla Prefettura di Taranto - Area V Protezione civile, Difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico - via Anfiteatro, n. 4 - TARANTO;
- b) alla Prefettura di Taranto - Area V Protezione civile, Difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico, per il tramite del Comune di Taranto.

Le osservazioni possono anche essere prodotte in forma scritta o a mezzo posta elettronica al seguente indirizzo della Prefettura di Taranto: [protcivile.pref\\_taranto@interno.it](mailto:protcivile.pref_taranto@interno.it)

Le osservazioni pervenute saranno esaminate e, decorso il termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione sul sito del Comune di Taranto, sezione "Albo Pretorio" e sul sito internet della Prefettura di Taranto ([www.prefettura.it/taranto](http://www.prefettura.it/taranto)) del presente documento, sarà convocata un'assemblea pubblica rivolta alla popolazione che abita e che lavora nelle vicinanze dello stabilimento al fine di presentare ed illustrare il nuovo Piano di Emergenza Esterna riguardante lo stabilimento TARANTO ENERGIA s.r.l.